

«Il fondo-famiglia non si tocca»

Il Giorno 22/10/2005

Edizione NAZIONALE - Pagina 7

FINANZIARIA Confermato il maxi-emendamento di 1.140 milioni ma il vertice della maggioranza non trova l'accordo sulla ripartizione degli aiuti

ROMA — Ancora una fumata nera per il maxi-emendamento del governo alla Finanziaria che, tra l'altro, deve ripartire un miliardo e 140 milioni e in favore delle famiglie.

Nemmeno il secondo vertice, che si è tenuto ieri subito prima del Consiglio dei ministri, è servito a far raggiungere un'intesa all'interno della maggioranza. E così Calderoli e Giorgetti (Lega) Leo (An), Conte (FI) e il vice ministro dell'Economia Vegas si sono dati appuntamento per mercoledì prossimo. Il rompicapo è sempre lo stesso. «Stiamo ancora vedendo le cifre - ha spiegato Leo -

L'obiettivo è quello di raggiungere il risultato più efficace per le famiglie evitando interventi polverizzati. Certo, con 1.140 milioni...». In sostanza, si discute ancora se prevedere un bonus bebè da mille euro, per i nuovi nati, come vorrebbe la Lega. La misura, che dovrebbe valere per gli anni 2006 e 2007, avrebbe un costo complessivo di circa 520 milioni. An sembra invece propendere per misure permanenti come l'aumento delle deduzioni fiscali per i figli a carico.

Altra ipotesi che divide è quella del bonus «fiori d'arancio» per le coppie che si sposano: l'ha proposta l'Udc ma FI è contraria. Il partito del premier preferirebbe di gran lunga dare una sorta di quattordicesima di 543 euro ai pensati onati al minimo ultrasettantenni. Ma si lavora anche a un aumento delle deduzioni per chi ha in casa persone diversamente abili, alle agevolazioni per l'acquisto della prima casa o al bonus contro il caro affitto, agli interventi contro il caro carburante.

Dovrebbe invece essere confermata l'idea, sostenuta dallo stesso Berlusconi, di stanziare 200 milioni per l'acquisto dei libri scolastici in favore delle famiglie meno abbienti. In ogni caso Vegas ha spiegato che il maxi-emendamento sarà presentato dal governo direttamente in aula (il termine per gli emendamenti in commissione scade oggi), mentre il decreto legge fiscale, anch'esso collegato alla Finanziaria, «avrà un proprio iter». Sul provvedimento ieri sono piovute 360 richieste di modifica, di cui 200 presentate dalla Casa delle libertà. Fioccano però anche i primi no del governo. Vegas ha bocciato la proposta leghista di introdurre una tassa da 50 euro per ogni richiesta, o rinnovo, del permesso di soggiorno: «Siamo contrari a ogni tipo di nuova imposizione». Il vice ministro si è detto contrario anche agli emendamenti, presentati sia da esponenti del centrosinistra che del centrodestra, per inasprire la tassazione sulle rendite finanziarie.

Il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, preme invece per alleggerire il taglio previsto sui beni culturali. Ha invece provocato un polverone l'ipotesi di abolire le comunità montane che, secondo i calcoli del sottosegretario all'Interno Silvano Moffa (An), assorbono 1,6 miliardi l'anno.

Si è ribellato il presidente dell'Uncem Enrico Borghi. «Si tratta di dati falsi ed è grave che si possa pensare di cancellare enti che sono stati confermati da una sentenza della Corte costituzionale».

Contro l'azzeramento delle 356 comunità montane si esprime anche il presidente dell'Anci, e sindaco di Firenze, Leonardo Domenici. Le comunità montane, ha detto durante l'assemblea annuale dei sindaci (a cui non hanno però voluto partecipare i primi cittadini della Cdl), «sono un livello istituzionale riconosciuto e questa vicenda è sintomatica della confusione sulla Finanziaria: non ci si può svegliare la mattina e trovare la novità del giorno». Domenici, che mercoledì incontrerà Berlusconi, boccia nel complesso la manovra economica e torna a elencare i tagli di spesa chiesti dal governo ai comuni: istruzione e formazione, illuminazione pubblica, sport, cultura, manutenzione, ambiente, accoglienza e assistenza per i minori non accompagnati, immigrazione, servizi turistici.